

Polli/e da batteria

Non basta denunciare le brutture del neoliberismo, l'attacco a tutto campo al lavoro, allo Stato sociale, alla scuola, alla sanità... alle libertà individuali e collettive. È necessario anche individuare i passaggi politico-sociali che hanno portato a questo punto e scardinare il controllo sociale digitale, telematico, repressivo, che non permetterà a nessuna lotta non solo di esplicitarsi ma neppure di cominciare. Dopo questi ultimi due anni il progetto del potere è chiarissimo e non possiamo dimenticare la sperimentazione di asservimento volontario che si sono permessi di mettere in atto: nulla può essere come prima!

Tutti i partiti e tutti i governi sono incardinati su principi neoliberisti e al di là di specifiche differenze sono asserviti agli ordini delle multinazionali. Insieme alla rete degli accoliti, delle prefiche della non violenza, delle vestali della legalità, delle strutture annesse e connesse, dei mass-media, tutti portano avanti, con parole accattivanti e "moderne", un progetto di trasformazione della struttura sociale ed economica dalle fondamenta.

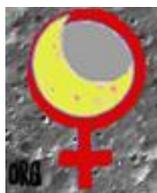
Il neoliberismo ha rotto il patto sociale, ha chiuso ogni possibilità di contrattazione e spinge al collaborazionismo: è questa l'unica forma di rapporto considerata possibile, perché permette al potere di veicolare la propria scala di valori mentre si autorappresenta come attento e disponibile alle istanze sociali.

La caratteristica di questa impostazione è la modalità di guerra. Sul fronte interno è eclatante: la così detta pandemia ha trasformato il vivere nel contesto di una costante militarizzazione, con proclami di chiamata alle armi contro tutti/e coloro che si opponevano o dissentivano rispetto alla narrazione e alle scelte dominanti, e ha accelerato la diffusione capillare del dispositivo di controllo digitale fondato su tre elementi cardine: la repressione diretta delle varie polizie, la repressione economica attraverso l'Agenzia delle Entrate, la manipolazione dell'informazione totalmente asservita al potere. Sul fronte esterno la modalità è altrettanto esplicita: la narrazione della guerra in Ucraina ha la pretesa di diffondere un pensiero unico egemonizzante e di mistificare il ruolo degli Stati Uniti e della NATO che da anni stanno operando una sfacciata politica di aggressione.

Per questi motivi è suicida portare avanti qualsiasi tipo di lotta senza battersi *contemporaneamente* contro ciò che sta consegnando la nostra vita a una condizione insopportabile: il politicamente corretto, lo Stato etico, la pretesa di asservimento volontario dei cittadini, lo scientismo, la spinta alla guerra fra poveri e tra cittadini così detti "legittimi" e "illegittimi".

Per questi motivi è suicida opporsi alla guerra ma non denunciare chiaramente la NATO e il suo ruolo. Il rifiuto di allinearsi alle pretese egemoniche e guerrafondaie degli Stati Uniti deve essere molto chiaro, e, contemporaneamente, altrettanto chiaro deve essere il rifiuto della narrazione sulla «sicurezza», della militarizzazione dei territori, del finanziamento di tutto l'indotto militare e bellico.

Per questi motivi non si può continuare a fare i pesci in barile o le finte tonte. Non si può gridare in piazza «viva la democrazia» o «vogliamo la pace» se non si smaschera, non si combatte, non si boicotta e non si sabotava ogni singolo meccanismo con cui questo potere si muove. È una necessità imprescindibile per non essere trasformati/e in polli/e da batteria. Ogni tanto a quelle/i sgraditi/e viene tirato il collo e gli altri continuano a razzolare come prima.



Coordinamenta femminista e lesbica

coordinamenta.noblogs.org/ [coordinamenta Fb/](#) [@autistiche.org](https://www.instagram.com/coordinamenta)